

Al Presidente del Consiglio Professor Giuseppe Conte  
Al Presidente della Camera Onorevole Roberto Fico  
Al Presidente del Senato Onorevole Maria Elisabetta Alberti Casellati  
Al Ministro della Salute Onorevole Roberto Speranza

## **Lettera Aperta**

### **Dopo l'emergenza COVID-19 non blocchiamo la ricerca scientifica ed il progresso delle cure per i malati**

La ricerca scientifica ha permesso e garantito un importante e continuo miglioramento delle cure dei pazienti oncologici, che si è tradotto in un miglioramento della sopravvivenza e della qualità di vita e anche di guarigioni.

L'Oncologia italiana ha dato un contributo rilevante all'ideazione, programmazione e realizzazione degli studi clinici e traslazionali, sia accademici che promossi dall'industria del farmaco, a livello nazionale e internazionale. Così farmaci innovativi sono stati resi disponibili e introdotti nella pratica clinica del nostro Paese per i malati di cancro.

Il DLG 52 del 14/05/2019 "Attuazione della delega per il riassetto e la riforma in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano", richiedendo che per il medico sperimentatore vi sia "assenza di rapporti di dipendenza, consulenza o collaborazione, a qualsiasi titolo, con il promotore", potrebbe impedire nel nostro Paese il coordinamento e l'attuazione di progetti di studio per i ricercatori di riferimento in specifiche patologie coinvolti nelle fasi dello sviluppo di un'area di ricerca. Così una ricerca indipendente promossa da un'istituzione clinica e scientifica non potrebbe essere svolta da alcuno sperimentatore appartenente alla stessa istituzione (in quanto dipendente dal promotore). Allo stesso modo, una ricerca, indipendente o promossa dall'industria, su un farmaco non potrà vedere il coinvolgimento di sperimentatori che abbiano avuto qualsiasi tipo di rapporto con l'industria che lo produce. I rapporti degli esperti sui farmaci con le industrie che li producono possono permettere, in piena autonomia, uno scambio di competenze e conoscenze, e sono certamente una modalità attraverso cui le istituzioni scientifiche possono cercare di indirizzare nell'interesse della collettività le future ricerche sui farmaci. Ciò che risulta necessario è che quei rapporti facciano riferimento a principi definiti e che siano trasparenti, cioè dichiarati pubblicamente, come è d'uso ormai da molti anni in tutta la comunità scientifica italiana ed internazionale.

La norma in merito al conflitto di interessi, come prevista dal DL52, porterà la comunità scientifica italiana ad essere progressivamente esclusa dalla progettazione e dal coordinamento di studi, con ripercussioni importanti per le scelte strategiche sullo sviluppo delle terapie e per la disponibilità per i pazienti italiani di nuovi farmaci sperimentali all'interno di studi clinici, con anche importante impatto economico negativo per il SSN.

L'irrinunciabile principio dell'indipendenza degli studi e dei diritti dei malati può essere garantito da una chiara e trasparente dichiarazione dei conflitti di interesse dei ricercatori e da una precisa e inequivocabile definizione dei meccanismi di controllo e di sorveglianza, che consentirebbero di superare il vincolo e gli impedimenti del DL 52.

**Richiediamo pertanto alle Istituzioni della Repubblica un non più procrastinabile intervento legislativo che modifichi l'attuale formulazione del conflitto di interessi in tema di sperimentazioni cliniche, che garantisca insieme indipendenza, trasparenza, diritti e possibilità per i ricercatori italiani di intervenire negli indirizzi per realizzare le migliori cure per i malati di cancro.**

Carminio Pinto, Presidente Federation of Italian Cooperative Oncology Groups (FICOG)

Giordano Beretta, Presidente Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM)

Francesco De Lorenzo, Presidente Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO)